

PATRIZIA BURACCHI, LA VOCE CHE RESTA

C'è un punto della luce in cui il giorno tace
e si sente avanzare il passo lieve
di chi ha custodito il mondo senza chiedere nulla.

Lì, Patrizia, il tuo sguardo ritorna:
non come un ricordo, ma come un respiro
che rialza l'erba, che consola il ramo spezzato,
che veglia sul tremito di ogni creatura ferita.

Tu che parlavi alla natura come a un'antica sorella,
che ascoltavi il dolore degli animali
come fosse un linguaggio segreto da proteggere,
hai lasciato nel silenzio una traccia che non svanisce:
una gentilezza ostinata, una forza che non grida,
una bellezza che non pretende di essere vista.

Ora il mondo ti cerca nei suoi margini più veri:
nel volo esitante di un uccello al tramonto,
nel passo timido di un cane abbandonato,
nel colore che nasce da un gesto di pittura
e che continua a dire ciò che la voce non può più dire.

E noi, che abbiamo incrociato la tua luce,
camminiamo con la certezza che la tua presenza
non è finita: è diventata terra, vento,
carezza che difende, parola che salva,
poesia che continua a vegliare sul mondo.

Hamza Zirem